

Ignazio Mauro Mirto

# Maniere di *fare*

Lessico e sintassi

*vai alla scheda del libro su [www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)*



Edizioni ETS



[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

*Realizzato con il contributo dei fondi FFR 2012-2013 prof. Ignazio Mauro Mirto  
Dipartimento Culture e Società - Università degli Studi di Palermo*

© Copyright 2015  
EDIZIONI ETS  
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa  
[info@edizioniets.com](mailto:info@edizioniets.com)  
[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

Distribuzione  
PDE, Via Tevere 54, I-50019 Sesto Fiorentino [Firenze]

ISBN 978-884674278-0  
ISSN 2421-3500

## Premessa

Le maniere cui si riferisce il titolo di questo volume sono costruzioni in cui *fare* ha funzione di verbo supporto o funzioni che paiono comparabili. Nella recente letteratura linguistica, la questione del supporto ha preso un ruolo rilevante a cominciare dagli anni Settanta del secolo scorso, grazie soprattutto a Maurice Gross e all'*équipe* di quello che fu il suo *Laboratoire d'Automatique Documentaire et Linguistique*, all'Université Paris 7.

Per trovare un esempio facile di questa funzione, basta pensare alla proposizione *Leo fece un bel sorriso a Sandra*. Alla luce degli studi del linguista francese, la si analizza sintatticamente in modi diversi dai tradizionali. C'è un Soggetto, c'è un verbo, c'è un Oggetto diretto e c'è un Oggetto indiretto, d'accordo. L'analisi come costruzione con supporto non vede tuttavia il suo nocciolo predicativo nel verbo, lo vede nel nome che segue il verbo. Nel nostro caso, è dunque *sorriso* ad aggregare gli argomenti *Leo* e *Sandra* e a decidere i loro ruoli semantici e sintattici. A *fare* è affidata solo la finitura sintattica della proposizione: faccende come l'accordo con il Soggetto in numero e persona e l'espressione del tempo grammaticale.

Il sintagma che include il nome predicativo *sorriso* presenta due caratteristiche: da un lato, e non si pensi a un'affermazione lapalissiana, la parola *sorriso*; dall'altro, un determinante che ha un ruolo d'un certo peso, visto che la sua assenza produce una bizzarra: *?Leo fece bel sorriso a Sandra*. Ebbene, i quattro capitoli che compongono questo piccolo libro gettano uno sguardo su costruzioni di *fare* supporto, o di un *fare* che pare simile, nelle quali all'elemento predicativo che aggrega gli argomenti manca una delle due caratteristiche appena menzionate.

Nella Parte Prima sono esaminate proposizioni in cui il predicato di forma e categoria non verbale che si combina con *fare* supporto è un pronome. Esso è dunque privo di contenuto descrittivo,

fornito tuttavia dal contesto linguistico. Una situazione del genere si verifica in almeno due tipi proposizionali: l'interrogativa parziale e la pseudoscissa. Questa, meno comunemente considerata della prima, è un tipo di proposizione segmentata, in cui l'ordine lineare si distingue da quello neutro 'Soggetto + Verbo + Oggetto diretto'. Ci sono due tipi di pseudoscisse. Uno, più semplice, mette in rilievo un elemento che copre una funzione argomentale. Se, per es., s'intende dare risalto all'Oggetto diretto di *Leo comprò la verdura*, lo si può fare dicendo *Ciò che Leo comprò fu la verdura*: nella pseudoscissa il sintagma post-copulare è infatti sede dell'enfasi. L'altro tipo dà invece risalto all'elemento che copre una funzione predicativa, con argomenti annessi: *Ciò che Leo fece fu comprare la verdura*. Qui la copula è seguita dal sintagma verbale, ed è su questo che il modulo intende richiamare l'attenzione. La differenza tra i due tipi è lampante: nel primo, *fare* non ricorre, nel secondo sì. Perché? Il fenomeno si ripete nelle interrogative parziali, come mostra il confronto tra *Che cosa ha comprato Leo?* e *Che cosa fece Leo?* Ed è principalmente di questa ricorrenza un po' misteriosa di *fare* che qui si vuole rendere conto.

La Parte Seconda esamina espressioni che possono essere analizzate come costruzioni con *fare* supporto, dove però il nome predicativo può o deve presentarsi nudo, privo di articolo. Viene prima fornita una panoramica ampia del fenomeno. Si presentano, tra gli altri, (a) il caso in cui *fare* e nome nudo paiono espressioni idiomatiche (*fare fagotto*, *fare muro*, *fare quadrato*, *fare squadra*), con possibilità ridottissime di variazione; (b) il caso di *Max fece (una) visita alla zia*, il cui nome nudo può, a sostanziale parità semantica, prendere l'articolo indeterminativo; (c) il caso solo superficialmente simile in cui l'alternanza produce cambiamenti semantici globali: *Il Comune fece argine* vs. *Il Comune fece un argine*; infine, (d) il caso di nomi come *karate*, *bicicletta* o *giavellotto* in proposizioni come *Per tenersi in forma, Martino fa karate*.

Chiude il volume, sotto forma di appendice, un divertimento sulle stranezze prodotte, nel campo dei verbi supporto e di altre maniere grammaticali, da programmi di traduzione disponibili in rete.

# Indice

Premessa	5
----------	---

## *Parte Prima*

Supporti al di là delle costruzioni con verbo supporto

### *Capitolo Primo*

Interrogative, pseudoscisse e posizione argomentale incrementale	9
--	---

### *Capitolo Secondo*

Pseudoscisse e costruzioni con verbo supporto: analogie	25
---	----

## *Parte Seconda*

Costruzioni con verbo supporto e nomi privi di articolo

### *Capitolo Terzo*

Varietà dell'assenza	35
----------------------	----

### *Capitolo Quarto*

All'incrocio tra metonimia, ellissi e iponimia: <i>bicicletta</i> , nome non numerabile	53
---	----

### *Conclusione sotto forma di appendice*

<i>Desk Set e Reverso</i> : punti di partenza in traduzione automatica	63
--	----

Bibliografia	71
--------------	----

Edizioni ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

[info@edizioniets.com](mailto:info@edizioniets.com) - [www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

Finito di stampare nel mese di luglio 2015